

→ **Il presidente** ha sottolineato l'insostenibilità del nazifascismo

→ **Il ministro** della Difesa ha ascoltato visibilmente contrariato

Napolitano a El Alamein «L'Italia fa scelte di pace»

La sottolineatura del presidente nel ricordo di quella battaglia dove persero la vita moltissimi soldati italiani. «Furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria»

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A EL ALAMEIN
mciarnelli@unita.it

In questo lembo assolato di deserto che non ha un nome geografico se non quello di El Alamein dove sessantasei anni fa si svolse una delle battaglie più sanguinose della seconda guerra mondiale e di cui furono protagonisti e vittime tanti giovani soldati italiani, il presidente della Repubblica è arrivato per rendere omaggio ai caduti di entrambe le parti cui tutti, chi è in età matura ma anche «le nuove generazioni che non hanno conosciuto la guerra ed hanno vissuto nella nuova Europa debbono rispetto e riconoscenza» perché loro «furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria» mentre «diverse e non comparabili» erano state le ragioni invocate dai governi e che avevano portato al conflitto. Omaggio ai caduti, dunque. Che combatterono fino all'estremo sacrificio, nonostante le forze impari in campo, una battaglia in cui l'asse nazifascista appar-

ve votata alla sconfitta che era nella natura stessa della «storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obbiettivi dell'impresa bellica nazifascista». E se da allora sono passati tanti anni l'imperativo resta quello di non dimenticare e di impegnarsi solo in azioni di pace come quelle in cui l'Italia dà il suo contributo nel mondo «con lealtà, coraggio e umanità». La memoria deve però restare ferma. Indelebile. Bisogna ricordare chi ha pagato anche con la vita «i disegni di aggressione e di dominio, fondati persino su aberranti dottrine di superiorità razziale che avevano trovato nel nazismo hitleriano l'espressione più virulenta e conseguente». Perché quelle scelte aberranti non si facciano più.

Alle spalle di Giorgio Napolitano che parla sotto un sole cocente, si staglia il sacrario alla memoria dei caduti italiani. Quelli i cui corpi sono stati ritrovati e tutti gli altri cui è mancata anche una degna sepoltura. Sono presenti alla cerimonia i reduci, ormai pochi, che raccontano della loro avventura, del ricordo di quei giorni terribili ed invitano il presidente «a parlare ai giovani perché non ci siano più guerre»; i parenti di quanti caddero in battaglia; le autorità con il ministro Ignazio La Russa in prima fila che ascolta e non gradisce le parole con cui Napolitano assegna le responsabilità che la storia ha già ben delineato ma che è

LEGGE ELETTORALE

**La destra porta in aula un testo per le europee che esclude la preferenza e impone lo sbarramento al 5%.
La democrazia rappresentativa è salva**

sempre bene ricordare perché nel ricordo non si smarriscano le colpe di coloro che mandarono al massacro tanti giovani per raggiungere aberranti obbiettivi di potere. «Le parole del presidente della Repubblica si ascoltano e non si commentano. Ed io ho ascoltato Napolitano con molta attenzione», ha detto il ministro della Difesa scegliendo la via della cautela e del rispetto dopo le polemiche che seguirono il suo intervento a Porta San Paolo l'8 settembre scorso, quando difese insieme alla memoria dei partigiani quella dei soldati della Divisione Nembo della Rsi avviandosi sulla strada di un revisionismo storico che appare impossibile percorrere davanti alla realtà della storia.

I LINK

Il sito del presidente della Repubblica
WWW.QUIRINALE.IT

Il Sinodo: «Anche le donne annunciano la parola di Dio»

■ Tornare alla Bibbia, alla Parola di Dio che «artiglia» le coscienze anche di chi non è credente. Che aiuta a ritrovare la propria identità, anche culturale. Che con il Decalogo fornisce un Codice etico per l'intera umanità. Lo chiede il XII Sinodo dei vescovi che ieri ha terminato i propri lavori dedicati alla «Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». La Bibbia, però, va interpretata. Egesi e critica storica-letteraria non bastano. Occorre tener conto, come chiede papa Ratzinger, della lettura teologica del testo e della «tradizione» della Chiesa. È così che si contrasta il «fondamentalismo». Nel «Messaggio» al popolo di Dio» e nelle 55 «Prepositiones» (proposte) dei padri sinodali presentate al pontefice si auspica che la Bibbia sia nelle case di tutti, che si utilizzino anche le nuove tecnologie per diffonderne gli insegnamenti. Si riconosce anche alla donna, questa è una novità, il compito di «annunciare la Parola». Ma solo questo. Si ribadisce che l'interpretazione deve restare nelle salde mani del «magistero» della Chiesa. Preoccupa l'attività delle «sette», forte in America Latina. Si auspica il confronto con le altre Chiese cristiane, specie con quella ortodossa del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Sì anche al dialogo con l'Ebraismo e l'Islam a cui si chiede «reciprocità e libertà di coscienza e di religione», «rispetto della vita, dei diritti dell'uomo e della donna», «distinzione tra l'ordine socio-politico e quello religioso». I Padri invitano a portare l'insegnamento della Bibbia «sino ai bassifondi dell'umanità» denunciando «ingiustizie e situazioni di oppressione, sofferenza e povertà».

ROBERTO MONTEFORTE

Le compagne e i compagni dell'Archi di Bologna partecipano con affetto al dolore dei familiari per la perdita

di

FEDERICO ARAMANI

e ne ricordano il grande contributo allo sviluppo dell'Archi e dell'Associazionismo bolognese.

27/10/1998

27/10/2008

GIUSEPPE GALANTI

ti sentiamo sempre al nostro fianco.

San Damaso, 26 ottobre 2008

NIVES

recentemente scomparsa.

28/10/1997

26/10/2007

Rossana e Sergio ricordano con struggente malinconia i loro genitori

ENZA QUATTRONE

ANTONIO VENTURA

26 ottobre 2008

Per Necrologie
Adesioni Anniversari 
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Meredith, i legali di Rudy: Amanda e Sollecito gli unici killer

■ Altro giro, altro «sostituto accusatore». «Ad uccidere Meredith Kercher non è stato Rudy Guede. Gli assassini sono in quest'aula, e sono Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Lui è solo un testimone». Lo dice l'avvocato Gentile nell'udienza preliminare per l'assassinio di Mez a Perugia, ed è l'en-

nesimo capitolo di una vicenda in cui i tre imputati sembrano personaggi di un gioco la cui unica regola è «tutti contro tutti». I legali di Amanda e Raffaele avevano scaricando tutto su Rudy, lo stesso hanno fatto ieri gli avvocati del giovane ivoriano per cui la procura ha chiesto l'ergastolo: contro di lui «non c'è prova di alcuna violenza sessuale. Non resta che la ricostruzione di Rudy». Restano invece, per i legali di Guede, gli elementi a carico di Amanda e Raffaele: dalle bugie raccontate ad un alibi che non regge, dall'odio fra l'americana e Mez ai tentativi (provati) di ripulire la scena del delitto e simulare un furto. **MA.SO.**

Il circolo Pd Chiusa Canale di Casalecchio di Reno ringrazia Monaldo Simoni per il contributo offerto in memoria della moglie.